



Aggregato alla
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE - UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

IUSTO
Rebaudengo
Augef dum Docet

Linee guida per la realizzazione della tesi di laurea

*Approvate nel Consiglio di Istituto del 15/07/2024
In applicazione dalla sessione invernale di tesi 2023/2024*

Sommario

1. Introduzione	2
2. Requisiti di una tesi e criteri di valutazione	2
3. I diversi tipi di tesi	5
3.1. Convinzioni popolari	5
3.2. Le tipologie di tesi a IUSTO: caratteristiche comuni e specifiche	5
4. Estensione, struttura generale, impaginazione e formattazione	6
5. Ricerca delle fonti e Domanda di ricerca: fondamento di una buona tesi	12
6. Tesi tipo 1: Tesi come rassegna della letteratura scientifica	13
7. Tesi tipo 2: Tesi come studio empirico non sperimentale	14
8. Tesi tipo 3: Tesi come studio empirico sperimentale	15
8.1. Lo studio empirico: struttura tipica del disegno di ricerca	15
8.2. Autorizzazioni e Comitato Etico	17
9. Tesi di laurea collaborative: indicazioni aggiuntive	18
10. Servizi e risorse a supporto della stesura della tesi	18
10.1. Centro Innovazione e Ricerca	18
10.2. La Biblioteca: OPAC di fonti a stampa e accesso alle banche dati digitali	19
10.3. <i>Citavi</i> [®] : gestione bibliografica, analisi delle fonti e supporto alla scrittura	20
10.4. <i>Compilatio</i> : un supporto all'autenticità	20



1. Introduzione

La *tesi o prova finale* del Corso di Laurea consiste in uno scritto originale, argomentato e scientificamente supportato su una data problematica. Il tema dovrà essere concordato dallo Studente con un Docente Relatore, che definirà modalità e tempistiche per la realizzazione del progetto. Il Relatore deve essere scelto fra i Docenti del Dipartimento a cui lo Studente afferisce: è consigliabile che lo Studente abbia frequentato almeno un insegnamento o un laboratorio con il Docente durante il percorso accademico di riferimento; il Relatore può tuttavia anche essere un Docente con cui non si sono sostenuti esami, previa autorizzazione da parte del Responsabile di Dipartimento.

Il lavoro di tesi è diretto a verificare che lo Studente abbia raggiunto: (1) un'adeguata comprensione della problematica affrontata e quindi della capacità di muoversi agevolmente nella letteratura scientifica, (2) il possesso di specifiche conoscenze e competenze relative alle discipline oggetto del Corso di Laurea, (3) il possesso di un'efficace metodologia del lavoro scientifico (*literacy* accademica). In particolare, nella stesura dell'elaborato, lo Studente si misura con la capacità di individuazione di un problema di ricerca in un ambito scelto, di ricerca e selezione delle fonti bibliografiche, di confronto critico dei contenuti della letteratura, di sintesi autonoma ed originale degli argomenti trattati. È oggetto di severa penalizzazione il plagio in tutte le sue forme (cfr. le *Linee guida sul contrasto al plagio*, deliberate dal Consiglio di Istituto in data 8.10.2015 disponibili sul sito www.ius.to, nella sezione del Dipartimento di riferimento dedicata alla tesi di laurea), così come l'uso dell'Intelligenza Artificiale per la composizione del testo.

L'elaborato può essere redatto anche in una lingua straniera, ove previsto dal Regolamento Didattico del Corso di Laurea, previa domanda di approvazione al Relatore e al Responsabile di Area.

2. Requisiti di una tesi e criteri di valutazione

La tesi di laurea è l'ultimo esame di un Corso di Laurea e, in quanto lavoro scientifico di una certa entità, giunge dopo aver sviluppato le necessarie abilità e conoscenze complesse, secondo il grado accademico proprio. Avvalendosi di una solida base di conoscenza nell'ambito di studio – che è andata di pari passo con l'apprendimento e gli esami sostenuti – lo Studente affronti l'impegno richiesto dall'elaborazione della tesi sapendo che può risultare un'esperienza arricchente e soddisfacente a due condizioni:

1. la capacità di approfondire adeguatamente il tema scelto: richiede di saper inquadrare e sviluppare in modo scientifico un progetto di ricerca;
2. l'affinamento delle abilità richieste dalla scrittura accademico-scientifica, che non si può improvvisare: data la sua complessità e la sua novità rispetto alla scrittura praticata negli anni di scuola superiore, richiede un allenamento graduale.

È compito del Relatore fornire indicazioni utili a guidare lo Studente in direzioni produttive riguardo all'esigenza di un inquadramento e approfondimento adeguati del tema individuato e di un'accurata scelta dei metodi e degli strumenti più idonei ad indagarlo. Invece, i requisiti di un testo scientifico ben costruito sono maggiormente a carico dello Studente, che dovrebbe aver già acquisito al riguardo una certa familiarità durante gli anni di università. I requisiti formali e sostanziali delle scritture scientifiche – chiarezza, consequenzialità e comprensibilità del linguaggio, coerenza e *coesione* del testo nel suo insieme – sono tutti

elementi che danno credito ai contenuti della tesi che, se anche buoni in sé, possono essere sminuiti invece da una scrittura inadatta, benché corretta grammaticalmente e sintatticamente. È molto importante la differenza tra scrittura scolastica appresa e usata fino alle superiori, e scrittura scientifica, richiesta all'università e nella professione.

Inoltre, poiché nessun testo nasce nel vuoto, ma è sempre frutto dell'interazione con altri testi che lo precedono, occorre rappresentare correttamente il debito e i legami che il testo della tesi mantiene con la letteratura di riferimento. Questa *intertestualità* va gestita consapevolmente utilizzando l'aspetto *strumentale*, che consiste nel rispetto delle norme formali di citazione, per esplicitare quello *sostanziale*, cioè i modi nei quali le idee che si esprimono sono legate a quelle contenute in altri testi.

Sottovalutare queste esigenze, o scoprirle troppo tardi, può condurre ad una spiacevole situazione per uscire dalla quale talvolta si finisce per incorrere nel plagio.

Dalla duplice esigenza – di inquadrare e sviluppare scientificamente il tema scelto e la domanda di ricerca, e di rispondere ai requisiti della scrittura accademico-scientifica, derivano i criteri adottati da IUSTO in sede di valutazione. I **CRITERI DI VALUTAZIONE** identificano 6 **Dimensioni**, ciascuna delle quali è specificata da uno o più **Indicatori** (12 in tutto). Ognuno di questi “indica” quale elemento della tesi guardare per “vedere all’opera” la dimensione specificata. Accanto ad ogni Indicatore vi è una **Descrizione** della qualità attesa/desiderata rispetto a quell’indicatore; ossia, guardando quell’indicatore, cosa mi aspetto di vedere ad un livello eccellente/ideale di qualità. Dimensioni, indicatori e descrizioni sono sintetizzati nella Tab. 1. Per ogni dimensione è consigliata, in percentuale, l’incidenza che dovrebbe avere sul voto della tesi.

Tabella 1 – Criteri di valutazione dello scritto

Dimensione e incidenza sul voto	Indicatori	Descrizione della qualità attesa
Argomento e Domanda di ricerca (e/o ipotesi statistica) [circa 20%]	<i>Tema:</i> Focalizzazione/delimitazione	La delimitazione del tema è proporzionata all'estensione della tesi.
	<i>Domanda:</i> Contestualizzazione teorica, Significatività	La domanda di ricerca emerge chiaramente da un'esposizione consapevole ed esaustiva del contesto teorico di riferimento (rilevante per la comunità scientifica e/o per il risvolto applicativo).
Metodologia della ricerca e discussione dei risultati [circa 22%]	<i>Impianto metodologico, strumenti e procedure:</i> Coerenza con la domanda di ricerca	Vi è allineamento tra costrutti e strumenti e/o procedure metodologiche scelti e adottati.
	<i>Descrizione della metodologia:</i> Completezza, Precisione	La descrizione contiene tutti i dettagli necessari affinché un lettore possa riprodurre la metodologia, anche per la selezione delle fonti negli elaborati compilativi.

	<i>Interpretazione dei risultati:</i> Fondatezza, Generatività	I risultati sono discussi in relazione alla letteratura di riferimento e portano elementi di nuova comprensione concettuale e/o applicativa.
Articolazione del testo e linguaggio [circa 18%]	<i>Struttura del testo:</i> Coerenza, Coesione, Adeguatezza <i>Linguaggio:</i> Chiarezza, Correttezza	L'articolazione del testo è efficace, procede dall'insieme alle parti in modo coerente e coeso, secondo una struttura concettuale logica e adeguata. Lo stile linguistico è chiaro, informativo e adeguato alla scrittura accademico-scientifica, la sintassi e la grammatica sono corrette.
Argomentazione [circa 20%]	<i>Struttura dell'argomentazione e Uso delle evidenze:</i> Adeguatezza, Rielaborazione critica delle fonti	L'argomentazione è guidata dalla domanda di ricerca, è ben sviluppata, porta ragioni ed evidenze giustificate e documentate, frutto di rielaborazione critica delle fonti.
Conclusione e Contributo [circa 10%]	<i>Conclusioni:</i> Fondatezza, Ragionevolezza, Rilevanza e generatività	Le conclusioni sono fondate nell'argomentazione sviluppata lungo la tesi, ragionevoli e con adeguato livello di generalizzazione, generative rispetto alla domanda di ricerca.
Documentazione, Citazioni e Bibliografia [circa 10%]	<i>Selezione delle fonti:</i> Ampiezza e Ricchezza, Rilevanza e Autorevolezza <i>Uso delle citazioni:</i> Adeguatezza <i>Fonti usate/citate:</i> Completezza, Correttezza e Coerenza formale	La documentazione è variegata e adeguatamente ampia in relazione al tema e le fonti sono autorevoli, contestualizzate e aggiornate. L'uso delle citazioni nel testo è pertinente ed equilibrato nella quantità, valorizza la sintesi, è corretto e coerente nella forma. La bibliografia comprende tutte le fonti citate; è coerente e corretta nel formato secondo lo stile di citazione adottato.

La Commissione d'esame potrà valutare l'attribuzione di un **punteggio aggiuntivo di tesi**, sulla base della tipologia di tesi e di altri criteri quali: autonomia (anche nella ricerca delle fonti), capacità di elaborare i feedback del relatore, rispetto delle scadenze (anche rinegoziate), originalità, complessità e volume del lavoro.

3. I diversi tipi di tesi

3.1. Convinzioni popolari

È convinzione diffusa presso molti studenti universitari al termine del Corso di Laurea che la tesi che si accingono a stendere debba appartenere ad uno di questi due tipi: le tesi “compilative” (o “bibliografiche”), e le tesi “sperimentali”. Per la verità, tra i due tipi sarebbe disponibile pure una zona grigia “intermedia”, tesi ibride non meglio precisate. Per quanto popolari, queste etichette risultano tuttavia fuorvianti: se nel parlato è ammissibile l’uso di un linguaggio sintetico benché approssimativo, occorre però non lasciarsi confondere, specie in fase di scelta, dalle definizioni implicite in tali etichette, perché alimentano valutazioni fuorvianti, idee imprecise o del tutto sbagliate. Vanno corrette.

Quella impropriamente detta “compilativa”, è una tesi che richiede, sì, una ricerca bibliografica (da cui il suo appellativo popolare), accompagnata tuttavia anche dalla necessità di una lettura approfondita, un’analisi critica e una scrittura di sintesi (non semplicemente riassuntiva) che ristrutturino efficacemente quanto appreso dal confronto delle varie fonti esaminate. È ciò che va sotto il nome di tesi come **rassegna della letteratura**. D’altro canto, la tesi cosiddetta “sperimentale” è più correttamente inquadrabile come un tipo di **ricerca empirica** la quale può avvalersi certo di un disegno *sperimentale*, ma anche essere condotta con modalità *non sperimentali* (es., il metodo osservativo, la somministrazione di questionari, il colloquio e l’intervista, la ricerca longitudinale, lo studio di caso, ecc.). Perciò, adottare l’etichetta “sperimentale” per identificare le tesi di *ricerca empirica* sembra più dovuto all’uso di una sineddoche (la parte per il tutto), che ad un errore concettuale per carenze conoscitive dei metodi di ricerca.

Infine, vale la pena ricordare che la diversa valutazione associata ai vari tipi di tesi – rassegna o ricerca empirica – anziché fondare il giudizio sul tipo di tesi, deve considerare la qualità del lavoro svolto e il grado di autonomia e competenza dimostrata dallo Studente nell’elaborazione della tipologia di tesi scelta, qualunque essa sia.

3.2. Le tipologie di tesi a IUSTO: caratteristiche comuni e specifiche

Concettualmente, una tesi può dunque configurarsi secondo due categorie principali: come rassegna della letteratura, oppure come ricerca empirica (sperimentale o non sperimentale). Praticamente, IUSTO prevede le tre forme di tesi seguenti:

- ◆ *rassegna della letteratura scientifica*, come analisi critica, guidata da una domanda di ricerca, su un tema ben delimitato e focalizzato, inerente il corso di studi, a partire da una pertinente rassegna delle fonti bibliografiche, sia storiche che recenti, tratte dalla letteratura scientifica e/o dal sapere accreditato a livello nazionale e internazionale; pur con obiettivi diversi, tutte le tipologie di tesi affrontano una rassegna della letteratura scientifica. (Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 6);
- ◆ *studio empirico non sperimentale*, come applicazione a obiettivi prefissati e contesti reali – esaminati a partire da una rassegna della letteratura scientifica – di metodi, strumenti e/o tecniche già esistenti o realizzati dal laureando, non necessariamente testati attraverso un disegno sperimentale e l’analisi statistica inferenziale dei dati; esempi di tesi empirica non sperimentale possono riguardare l’elaborazione e realizzazione di un progetto inedito, o l’analisi descrittiva di un caso clinico o

aziendale direttamente osservato dal laureando. (Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 7);

- ♦ *studio empirico sperimentale*, come lavoro empirico di indagine intorno ad un argomento di interesse scientifico a partire da una rassegna specifica della letteratura di riferimento, a cui segue la definizione e la realizzazione da parte del laureando di un disegno sperimentale quantitativo o qualitativo di raccolta e analisi statistica dei dati, e di interpretazione e discussione dei risultati. (Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 8).

Qualunque sia la specifica tipologia prescelta, la tesi consiste nell'approfondimento di uno specifico argomento di competenza del corso di studi frequentato. Non deve limitarsi a descrivere accuratamente l'ambito di studio, ma deve riferirsi ad una specifica *domanda di ricerca*, argomentata in relazione alla letteratura scientifica internazionale sul tema. Le tesi empiriche (siano esse sperimentali o non sperimentali), prevedono inoltre la formulazione e la dimostrazione di un'ipotesi tramite l'applicazione *diretta* da parte dello studente di metodi e strumenti predefiniti. In questi casi, il focus sul quale ruota il lavoro è il rigore metodologico. Fra le tesi empiriche, quelle sperimentali si distinguono perché includono un rigoroso disegno sperimentale e l'analisi ed interpretazione dei dati attraverso tecniche statistiche, di natura quantitativa o qualitativa. In ciascun caso, la tesi intende condurre a risultati conoscitivi o interpretativi originali ed inediti.

4. Estensione, struttura generale, impaginazione e formattazione

L'**estensione** dell'elaborato può variare secondo le necessità specifiche della tipologia di progetto di tesi che lo Studente, in accordo con il Relatore, intende realizzare. Si raccomanda tuttavia che la tesi sia di almeno 40 cartelle per la Laurea Triennale e di almeno 70 cartelle per la Laurea Magistrale (esclusi Bibliografia, Appendici, ecc.).

La tesi deve essere **strutturata** secondo l'ordine delle seguenti parti (le voci con asterisco sono facoltative):

1. Frontespizio
2. Parti preliminari*
 - a. Dedicato*
 - b. Ringraziamenti*
 - c. Presentazione (o Premessa)*
3. Indice generale
4. Abstract (150-250 parole)
5. Introduzione
6. Corpo del lavoro (parti*, capitoli, paragrafi/sottoparagrafi)
7. Conclusioni
8. Bibliografia
9. Appendici*

FRONTESPIZIO

La tesi si apre con un **frontespizio o intestazione** da riportare sia sulla copertina, sia nella prima pagina. Dopo la copertina va inserita una pagina bianca e subito dopo il frontespizio, identico alla copertina (il logo di IUSTO



va riportato solo sul frontespizio interno e non sulla copertina). Sul sito www.ius.to (nella sezione del Dipartimento di riferimento dedicata alla tesi di laurea), è disponibile un fac-simile del frontespizio.

DEDICA*

Se lo studente lo desidera, è possibile inserire una breve **dedica**, che occuperà una pagina a sé stante.

RINGRAZIAMENTI* / PRESENTAZIONE (o PREMESSA)*

Lo studente può inoltre inserire:

- ◆ i **ringraziamenti** alle persone e alle istituzioni che hanno collaborato al lavoro di tesi o che lo hanno sostenuto nel percorso di realizzazione della tesi;
- ◆ un cenno a **motivazioni e/o occasioni personali** che hanno guidato la scelta del tema.

INDICE GENERALE (o SOMMARIO)

Riproduce la struttura gerarchica numerata decimale dei titoli (1. TITOLO - 1.1 Sottotitolo - 1.2 Sottotitolo - 2. TITOLO - ecc.), includendo per ciascuno il numero di pagina corrispondente. Negli editor di testo (MSWord, OpenOffice, LibreOffice, ecc.) è disponibile una funzione automatica che crea il sommario completo dei titoli e dei numeri di pagina, a condizione che per formattare i titoli e sottotitoli si siano applicati gli stili con i livelli corrispondenti alla struttura gerarchica numerata decimale di cui sopra.

ABSTRACT (in doppia lingua: italiano e inglese)

Si tratta di un breve riassunto (150-250 parole) del contenuto della tesi che consente al lettore di farsi rapidamente un'idea del testo. Non è una introduzione, non serve ad attrarre la curiosità del lettore, non è retorico; mira ad essere più oggettivo possibile, è scritto in linguaggio referenziale, non utilizza le figure retoriche tipiche di un linguaggio figurato o giornalistico. Un buon *abstract* è:

- ◆ accurato: deve riflettere correttamente gli scopi e il contenuto della tesi; spiegare brevemente la questione o il problema centrale trattato; non includere informazioni che non appaiono nel corpo del testo;
- ◆ oggettivo, non valutativo: deve riportare dati, ma non deve aggiungere nulla né commentare quanto presentato nel corpo del testo;
- ◆ coerente e leggibile: il linguaggio deve essere chiaro e conciso; sono preferibili verbi piuttosto che sostantivi equivalenti, e la forma attiva piuttosto che quella passiva;
- ◆ conciso: deve essere breve, con frasi il più possibile informative, specialmente quella iniziale; non occorre ripetere il titolo; include solo alcuni dei concetti, delle osservazioni o implicazioni più importanti.

Di necessità, l'abstract va scritto dopo che si è ultimata la stesura della tesi. Si consiglia di strutturarla in quattro paragrafi, come segue:

- ◆ **Scopo del lavoro:** descrive il contesto teorico e il problema indagato;
- ◆ **Metodo:** include le caratteristiche essenziali del metodo di studio con cui si è indagata la domanda o ipotesi di ricerca e, nel caso di una tesi come studio empirico, include anche la tipologia e il numero dei partecipanti;
- ◆ **Risultati:** descrive i principali risultati del lavoro;

- ◆ Conclusioni: delinea le implicazioni dei risultati per la comprensione concettuale del problema indagato e/o le applicazioni pratiche.

L'abstract deve essere scritto prima in italiano e poi anche in inglese.

INTRODUZIONE

È una delle parti essenziali. Costituisce il primo approccio del lettore al tema svolto e deve includere perciò tutti gli elementi necessari per permettere di comprendere e contestualizzare il motivo del lavoro dal punto di vista scientifico. Non ripete informazioni che sono esposte successivamente. Piuttosto, si tratta complessivamente di:

- ◆ definire e presentare l'*argomento* (contesto teorico di riferimento, approcci e delimitazioni dell'oggetto di ricerca, ecc.);
- ◆ fornire le *motivazioni* principali della scelta (perché è rilevante);
- ◆ illustrare brevemente la *tesi principale* (eventualmente, la propria posizione sull'argomento);
- ◆ chiarire gli *obiettivi/ipotesi* della ricerca;
- ◆ dare spiegazione dei *metodi* seguiti nella ricerca delle fonti (sia nel caso di una rassegna della letteratura scientifica, sia di uno studio empirico, sperimentale o non sperimentale);
- ◆ presentare e motivare la *struttura* data al testo nella successione dei capitoli;
- ◆ chiudere eventualmente riportando in breve i *principali risultati*.

Nell'insieme, l'Introduzione deve risultare proporzionata al corpo della tesi. La sua stesura definitiva va fatta dopo aver completato quella delle altre parti del lavoro, ma una prima traccia completa va abbozzata fin dall'inizio della ricerca.

CORPO DEL LAVORO (parti, capitoli, paragrafi/sottoparagrafi)

Il testo.

Offre la sostanza del contributo; si articola gerarchicamente in paragrafi e sottoparagrafi, tutti numerati con una struttura numerata decimale dei livelli. Le varie suddivisioni vanno progettate in anticipo, cioè prima di mettersi a scrivere, articolandole e distribuendole secondo l'importanza e la funzione dei vari argomenti trattati, in vista delle conclusioni da raggiungere.

La struttura dell'argomentazione.

Gli argomenti presentati e, conseguentemente, le articolazioni del testo si succedono secondo criteri logici e incorporano le evidenze: accanto alle affermazioni e ai ragionamenti, si portano le prove e la documentazione indispensabile di quanto si va dicendo, si citano le fonti e si riportano i riferimenti bibliografici rispettando le norme internazionali del campo di studio. Per i criteri da seguire nella stesura del testo si rimanda al paragrafo 2 di queste Linee guida.

Perché citare.

Il carattere intertestuale del linguaggio scientifico, tipico anche di un lavoro di tesi, si basa sempre sulla ricerca e selezione intenzionale, e sulla lettura e analisi critica di pubblicazioni esistenti sull'argomento di tesi, la cosiddetta "letteratura". Sono diversi i motivi per cui le fonti utilizzate vanno sempre citate:

- per dare il dovuto credito al lavoro e alle idee di altri, che hanno influenzato la propria ricerca;
- per poter mettere a confronto idee e opinioni di diversi autori;
- per irrobustire la struttura argomentativa della propria tesi con le evidenze della ricerca;

- per guidare il lettore a reperire i materiali utilizzati e dargli la possibilità di esaminarli da sé al fine di esplorare, confermare, sfidare il proprio lavoro;
- per non incorrere nel rischio di plagio, anche non intenzionale.

Come evitare il plagio, in tutte le sue forme. Ogni affermazione che non esprima il pensiero esclusivo dello Studente o una conoscenza comune condivisa deve contenere il riferimento bibliografico della fonte: sia per le citazioni *letterali* o *dirette* o *testuali* (brano riportato parola per parola), sia per le *citazioni concettuali*, o *indirette* (parafrasi, riassunti, e rielaborazioni personali) di informazioni tratte da una fonte o dal pensiero di un autore, occorre esplicitare il riferimento bibliografico dell'opera da cui sono tratte e, nel caso di citazioni letterali o di parafrasi, aggiungendo anche la/le pagina/e esatte. Per potere citare correttamente le fonti utilizzate, occorre perciò essere accurati nel mantenere traccia dell'uso che se ne fa durante tutte le fasi del lavoro: nella ricerca bibliografica, nell'analisi dei materiali (fonti e strumenti di ricerca), nella costruzione dell'argomentazione, nella stesura del testo.

Citazioni testuali.

Le citazioni *dirette* o *letterali* possono variare, in quantità ed entità, secondo il tipo di ricerca, ma vanno usate con sobrietà. Quando usarle:

- ◆ per un *criterio di economia*: quando il testo originale (un paragrafo di una fonte) è così chiaro, ben costruito e incisivo che qualsiasi altra perifrasi fatta da noi sarebbe ampollosa, meno chiara;
- ◆ per documentare una affermazione o *presa di posizione* importante e impegnativa;
- ◆ per chiarire un *testo problematico* o ambiguo;
- ◆ quando, nel discorso che si sta facendo, l'incisività e il valore della *testimonianza diretta* presentano una speciale forza di argomentazione.

Le parole omesse dalle citazioni (per prescindere da espressioni che non riguardano direttamente l'argomento che si sta trattando in quel determinato punto) andranno segnalate con i puntini tra parentesi quadre [...], assicurandosi che tale operazione non comprometta il senso originale del testo.

Nel caso di citazioni tratte da ambiti disciplinari non afferenti direttamente a quello della tesi, i riferimenti bibliografici si collocano normalmente solo in una nota a piè di pagina (sempre nello stile di citazione scelto) e non più nella Bibliografia al fondo del lavoro, tranne nei casi particolari nei quali quelle fonti sono fonti primarie rispetto al tema affrontato¹.

Citazioni a blocchetto.

Quando la citazione *diretta testuale* è breve (una o due righe), s'inserisce nel corpo del testo, racchiusa tra virgolette tipografiche (" ")². Quando invece l'estensione di una citazione *diretta* (o *letterale*) supera le 40 parole (circa tre righe), si adotta la cosiddetta citazione *a blocchetto*, scorporandola dal testo con un blocchetto che va formattato nel modo seguente:

- ◆ iniziando con un a capo;
- ◆ rientro sinistro di 1 cm;
- ◆ corpo del testo ridotto di 1 pt;
- ◆ interlinea singola;

¹ Si pensi ad esempio all'uso di fonti letterarie, giornalistiche, cinematografiche, ecc., come fonte primaria di evidenza in una tesi di psicologia che abbia come oggetto, ad es., la violenza in una certa serie televisiva.

² Da evitare: l'uso delle virgolette dritte (" "), antiestetiche; e, assolutamente, i segni maggiore e minore (< >), erroneamente confusi con le virgolette a caporale (« »). Queste ultime sono invece utili quando in una citazione letterale è riportato il discorso diretto di un'altra persona (citazione nella citazione).

- ◆ spaziatura di una riga prima e dopo il blocchetto.

Nelle citazioni a blocchetto, oltre al cognome dell'autore e all'anno di pubblicazione, occorre inserire anche il numero di pagina o delle pagine da cui è tratto il brano riportato.

Citazioni da fonti in lingua straniera.

La precisione e fedeltà alla fonte utilizzata non comporta l'esigenza di citare necessariamente nella lingua originale, specie se tali citazioni non implicano valenze filologico-critiche particolari, che sono casi alquanto rari in psicologia e scienze dell'educazione. Si può, perciò, fare ricorso a una traduzione personale o, se disponibili, a traduzioni autorevoli del testo, giustificando, eventualmente nell'Introduzione o in nota a piè di pagina la scelta fatta. Questo vale specialmente per le locuzioni che esprimono costrutti già noti nel contesto italiano.

Immagini e tabelle.

L'inserimento (e la citazione) di immagini, schemi, tabelle e grafici deve assicurare queste condizioni:

- ◆ ogni oggetto (immagine, tabella, schema, ecc.) sia accompagnato da una didascalia che ne descrive il contenuto, che deve essere preceduta dal numero progressivo dell'oggetto (in successione lungo la tesi) e seguita dall'indicazione della sua *fonte* (se l'oggetto non è costruito dallo Studente);
- ◆ i testi al suo interno siano leggibili;
- ◆ l'oggetto sia richiamato nel testo (mediante il numero progressivo) con una esplicitazione discorsiva del significato e della sua pertinenza. I dati presenti in tabelle e grafici vanno sempre spiegati nel testo.

CONCLUSIONI

Sono l'ultima parte essenziale del corpo del lavoro scientifico. Servono a:

- ◆ ricordare gli *obiettivi* e la domanda di ricerca o l'ipotesi di partenza;
- ◆ riassumere brevemente i *nuclei principali* del lavoro, attraverso una sintetica ricapitolazione della strada percorsa;
- ◆ dar conto dei *risultati* conseguiti che scaturiscono dalla ricerca (ad es., a che cosa ha portato l'approfondimento teorico);
- ◆ *valutare* criticamente il lavoro, sottolineando i punti di forza e i limiti di validità dei risultati ottenuti;
- ◆ *dare «prospettiva»* alla ricerca, in rapporto sia agli interrogativi della cultura e della vita contemporanea, sia alle direzioni di sviluppo della ricerca.

BIBLIOGRAFIA

Contiene tutte e solo le fonti effettivamente citate³, disposte in ordine alfabetico iniziando dal cognome dell'autore, e formattate secondo uno degli stili di citazione approvati o suggeriti dall'università⁴.

³ Esistono definizioni più o meno inclusive di ciò che deve contenere l'elenco bibliografico al fondo di una tesi. La diatriba ha origine nella distinzione tra fonti *citare* e fonti *consultate*. L'orientamento suggerito qui è di pensare la prima accezione come *l'elenco delle fonti su cui si basa di fatto il lavoro di tesi*, mentre di assegnare alla seconda il ruolo della cosiddetta **bibliografia di lavoro** che, in quanto frutto della ricerca bibliografica preliminare, è servita nella fase di orientamento iniziale per focalizzare il tema e la domanda di ricerca. Di conseguenza, non occorre riportare in Bibliografia tutti i libri avuti tra le mani in occasione del lavoro: ad es., le opere generali (dizionari, enciclopedie...) e quelle di carattere strumentale o metodologico normalmente non si elencano, a meno che non ci si avvalga di definizioni specifiche, e nel caso si citano quelle. Non ci si riferisce invece, di norma, a testi o manuali scolastici, di scarso valore scientifico originale e di difficile citazione per via della densità di riferimenti con cui è costruita l'esposizione della materia, trattandosi appunto di sintesi.

⁴ Per dettagli sulle norme pratiche dei principali stili e sistemi di citazione, vedi: Giglio, M. (2017). *Scrivere all'università: Linee guida per la redazione di documenti scientifici. Scienze umane e sociali* (2nd ed.). Padova: Libreriauniversitaria.it.

Aspetti formali della Bibliografia.

Completezza, coerenza e precisione sono tre condizioni che assicurano il lettore anche sulla autenticità dell'utilizzazione delle opere che si segnalano. La presentazione corretta della Bibliografia utilizzata comporta difficoltà tecnico-formali e una complessità che può confondere lo studente alle prime armi. Perciò, è necessario familiarizzare per tempo sia con le norme di citazione dello stile scelto (o assegnato dal Relatore), sia soprattutto con un software di gestione bibliografica che permetta di concentrarsi meglio sul contenuto della tesi, invece di sovraffollare la mente con la preoccupazione degli aspetti formali, pur necessari. I più diffusi *Sistemi di citazione* delle fonti sono due: il sistema "Citazione in nota e Bibliografia" e il sistema "Autore-Data". Sono nati ciascuno per esigenze particolari e hanno entrambi vantaggi e limiti funzionali. Per ciascuno dei due sistemi, sono disponibili moltissimi *Stili di citazione*, ovvero modi di presentare e formattare i vari elementi che costituiscono la notizia bibliografica identificativa di una fonte (autore, titolo, anno, editrice, nome del periodico, annata/volume, fascicolo, ecc.). Alcuni stili sono molto più diffusi di altri perché mantenuti nel tempo da associazioni disciplinari o professionali di categoria, e aggiornati costantemente alle esigenze sempre nuove dell'*Information Literacy*, all'evoluzione della tecnologia e della biblioteconomia. Lo stile più diffuso in ambito psicologico e delle scienze sociali è l'**APA**⁵: per questo IUSTO chiede agli Studenti di adottare questo stile, salvo indicazione diversa del Relatore (concordata con il Responsabile di Area). Una panoramica dello stile APA è disponibile all'indirizzo <https://apastyle.apa.org/>.

Criteri di inclusione delle fonti in Bibliografia.

La bibliografia deve essere rilevante e aggiornata rispetto ai temi presi in esame. La maggioranza dei testi citati deve essere di argomento attinente al Corso di Laurea e devono essere presenti riferimenti aggiornati agli ultimi 5 anni. L'estensione di una bibliografia è estremamente variabile, ma in genere è raccomandato che contenga più di 20 fonti per una tesi triennale e più di 40 fonti per una tesi magistrale. Occorre rivolgere particolare attenzione alle fonti tratte da Internet (documenti in rete) e al modo di citarle:

- ◆ selezionandole accuratamente attraverso una **valutazione rigorosa** della rilevanza e della credibilità della fonte incontrata in relazione agli obiettivi di ricerca⁶;
- ◆ salvando i dati bibliografici della fonte **contestualmente** al ritrovamento, per non perdere traccia dei dati essenziali a indentificarla;
- ◆ trattando queste fonti come tutte le altre: devono comparire tra le altre in Bibliografia, senza fare una sezione a parte (es. "Sitografia") che introdurrebbe una distinzione inutile e fuorviante.

Nei casi dubbi, dove non esistessero norme ufficiali, la regola d'oro è essere coerenti lungo tutto il lavoro nell'applicare il criterio scelto.

APPENDICI*

Possono includere strumenti e procedure di misura, moduli, esempi di item di questionari costruiti *ad hoc*, o di domande per interviste guidate, ecc.

⁵ American Psychological Association (APA). (2020). *Publication manual of the American Psychological Association* (7th ed.). Washington, D.C.: American Psychological Association.

⁶ Per ulteriori dettagli sulla citazione di Documenti Internet, vedi: Giglio, M. (2017). *Scrivere all'università: Linee guida per la redazione di documenti scientifici. Scienze umane e sociali* (2nd ed.). Padova: Libreriauniversitaria.it.

Tabella 2 – Presentazione tipografica, impaginazione e formattazione del testo

Per quanto riguarda la **presentazione tipografica** (formattazione) della tesi, si consiglia allo Studente di attenersi ai seguenti accorgimenti.

- ◆ **Impaginazione.** Il formato del foglio è lo standard DIN A4 (21 cm x 29.7 cm). Poiché la rilegatura a sinistra richiederà un margine sinistro di almeno 3 centimetri, si suggerisce la seguente impaginazione: margine superiore 2.50 cm, margine inferiore 2.00 cm, margine sinistro 3.00 cm, margine destro 2.50 cm.
- ◆ **Interlinea.** È lo spazio tra le righe, e va impostato a 1.5. Per la bibliografia l'interlinea preferibile è singola.
- ◆ **Allineamento.** Il testo deve essere giustificato, cioè allineato al margine sia a sinistra sia a destra, tranne che per i Titoli che è preferibile siano allineati a sinistra, specie quelli lunghi che risultano disposti su due righe.
- ◆ **Font.** Il carattere del testo (o font) deve essere leggibile e rimanere il medesimo per tutte le parti della tesi (ad esempio: Times New Roman, oppure Calibri; evitando font dritti e senza "grazie", come l'Arial). Variazioni alla dimensione del carattere possono essere introdotte per le parti del testo con funzioni particolari:
 - Titolo del capitolo: es. 14 pt per Times New Roman, 13 pt per Calibri;
 - Corpo del testo: 12 pt per Times New Roman, 11 pt per Calibri;
 - Citazioni a blocchetto (quelle superiori a 40 parole) ed eventualmente anche per la Bibliografia: 11 pt per Times New Roman, 10 pt per Calibri;
 - Note a piè di pagina: 10 pt.
- ◆ **Grassetto e Corsivo.** È meglio evitare, eccetto che nei titoli dei paragrafi, il ricorso al Grassetto (**bold**). L'uso del Corsivo (*italic*) è normalmente richiesto per i titoli dei sottoparagrafi, per i termini stranieri, per il titolo di fonti o di periodici in bibliografia. Il Sottolineato non si usa mai.
- ◆ **Stile.** È possibile predisporre fin dall'inizio i diversi stili da associare ai Titoli principali, Titoli dei capitoli, Titoli dei paragrafi, citazioni a blocchetto, ecc.
- ◆ **Numeri di pagina.** Le pagine vanno numerate progressivamente, in genere nella parte bassa della pagina (usare il comando di numerazione automatica presente nel programma di scrittura sotto la voce "piè di pagina"). Sulla prima pagina (frontespizio) non compare il numero.

5. Ricerca delle fonti e Domanda di ricerca: fondamento di una buona tesi

Domanda di ricerca. Occorre ribadire con fermezza che è assolutamente sconsigliato avventurarsi nella ricerca bibliografica se non si è chiarita sufficientemente bene la domanda di ricerca.

Lo ripetiamo, il tema non basta: l'accesso alle fonti (anche limitandosi a quelle di elevata qualità scientifica) è talmente facile oggi, che una ricerca non guidata da una domanda conduce a raccogliere una montagna di documenti in cui poi non ci si saprà più muovere se non con grande difficoltà e perdita di tempo, che si sarebbe invece speso meglio se impiegato a focalizzare le domande di ricerca *prima* di avventurarsi nella raccolta delle fonti.

Ricerca bibliografica preliminare. D'altra parte, per poter precisare la *nostra* domanda di ricerca, occorre prima conoscere ed esaminare quali sono le possibili e varie direzioni di ricerca che su un certo tema sono state sviluppate nel tempo, e quindi scegliere quella che ci pare la più promettente in relazione ai nostri scopi, interessi, possibilità, ecc. Da questo esame prenderà corpo una scelta e quindi la focalizzazione su una o più domande di ricerca.

Ora, per avere un quadro complessivo, non già specifico, di tali direzioni di ricerca, è utile iniziare consultando opere generali (*handbook*, enciclopedie, *reference book*, articoli di sintesi o di revisione della letteratura), attraverso una esplorazione delle risorse disponibili: è la cosiddetta ricerca bibliografica preliminare. Questa prima esplorazione consente appunto di farsi un'idea generale, un quadro in cui sarà più facile, tra l'altro, collocare poi il nostro tema. Quest'azione reiterata di ricerca produce una bibliografia di lavoro utile a conoscere meglio l'ambito di interesse, il quadro teorico di riferimento, e a raccogliere le parole chiave che i ricercatori utilizzano per parlare dei costrutti teorici e dei problemi in questione.

Ricerca sistematica delle fonti. Una volta identificati gli autori di riferimento e le parole chiave cruciali per l'indagine della domanda di ricerca, occorre procedere con una ricerca più sistematica delle risorse a disposizione. A questo scopo è utile familiarizzare con le opzioni di "ricerca semplice" (che consente di ricercare parole o espressioni all'interno di un singolo campo di ricerca) e di "ricerca avanzata" (che permette anche di combinare più campi di ricerca, es. autore+titolo o autore+parola chiave) disponibili nei principali motori di ricerca. Inoltre, dei testi/articoli via via ritenuti importanti, è utile: i) consultare la bibliografia, per esplorare quali fonti vengono in essi citate; ii) individuare le fonti che l'hanno citata dopo la sua pubblicazione (es. con la funzione "citato da" presente in *Google Scholar*).

Nell'*Introduzione* della tesi, è buona norma esplicitare quali sono stati i criteri adottati per impostare l'indagine della domanda di ricerca (es. tipologia di fonti incluse, database/archivi consultati, parole chiave e combinazioni di parole chiave ricercate, periodo temporale di riferimento), e come si è arrivati alla selezione finale delle voci bibliografiche (es. criteri di esclusione). Si può pensare a questo processo, che vale per ogni tipo di tesi, come simile alla specificazione dei metodi e delle procedure seguite nelle tesi come studio empirico.

6. Tesi tipo 1: Tesi come rassegna della letteratura scientifica

Questa tipologia di tesi, che come detto sopra spesso gli studenti chiamano "compilativa" o "bibliografica", si configura come una selezione e un'analisi critica di fonti, sia storiche che recenti, della letteratura scientifica nazionale e internazionale, su un tema ben delimitato e focalizzato, inerente il corso di studi. Anche qui, come per le altre tipologie di lavori scientifici, l'analisi è guidata da una precisa ed esplicita domanda di ricerca. Contrariamente a quanto siano inclini a pensare gli studenti, le fonti sulle quali lavorare sono selezionate non in virtù della loro semplice pertinenza con l'argomento, quanto piuttosto della loro capacità di fornire le evidenze adatte a rispondere significativamente alla domanda che guida la ricerca. Le fonti devono soprattutto essere articoli pubblicati su riviste *peer-review*.

Questa tipologia di tesi richiede perciò che lo Studente possieda buone capacità di ricerca bibliografica, e che il Relatore accompagni lo Studente in tutte le fasi, quelle iniziali in cui precisare il focus della domanda, per inquadrare e sviluppare il progetto, così come in quelle successive di analisi delle fonti per trovare una struttura di conoscenza adeguata a sviluppare il discorso sull'argomento.

Poiché tutte le tipologie di tesi affrontano una rassegna della letteratura scientifica, pur guidata da obiettivi differenti, la capacità di cercare, valutare e selezionare fonti bibliografiche in relazione ad una domanda di ricerca e non semplicemente ad un argomento (una parte importante dell'*Information Literacy*) è in un certo qual modo un'abilità che ogni studente deve sviluppare per affrontare il lavoro di tesi. Ad esempio, in una tesi come rassegna della letteratura scientifica, l'esame della letteratura è anch'essa guidata da una domanda di ricerca, un problema conoscitivo, ed finalizzata a: i) costruire una mappa concettuale del tema oggetto di indagine, che a partire dalla domanda di ricerca identifichi e sviluppi le direzioni tematiche più significative, in una sintesi-integrazione delle fonti che va oltre la semplice giustapposizione dei sommari di quelle fonti; ii) costruire una dialettica argomentativa che porti a una comprensione concettuale del tema affrontato nuova, coerente e generativa. D'altro canto, nelle tesi come studio empirico, sia sperimentale che non sperimentale, la rassegna della letteratura è finalizzata primariamente ad una descrizione più focalizzata dello stato dell'arte del tema oggetto di indagine, al fine di: i) mettere in evidenza le lacune teoriche e/o metodologiche che lo caratterizzano e che pongono le basi per formulare la domanda di ricerca che motiva lo studio empirico, e giustificarne quindi l'impegno; ii) definire e descrivere tutti i costrutti che saranno oggetto dello studio empirico e le relazioni che intercorrono tra loro. Inoltre, mentre le tesi come studio empirico possono contare su strutture tipiche collaudate, la tesi come rassegna della letteratura presenta la complessità aggiuntiva di far emergere dalla lettura critica delle fonti una struttura concettuale adeguata a rendere conto dello stato dell'arte sul tema.

7. Tesi tipo 2: Tesi come studio empirico non sperimentale

La tesi come studio empirico non sperimentale, identificata spesso come "teorico-applicativa" prevede, in aggiunta a quanto descritto per le tesi come rassegna della letteratura scientifica, una parte dedicata alla descrizione di un caso applicativo. A titolo esemplificativo, un "caso applicativo" può consistere in un caso-studio clinico o aziendale, in un'osservazione etnografica, in un progetto o un intervento, in una serie di interviste su un dato tema, nell'osservazione di processi (es. comunicativi, organizzativi) o dinamiche di gruppo.

Due sono le condizioni essenziali affinché si possa parlare di un caso applicativo. La prima è che tale caso sia seguito direttamente dallo Studente, ove necessario supervisionato da un professionista esperto. La descrizione di un caso basata esclusivamente su documentazione fornita da altri, o un caso tratto dalla letteratura, dal cinema, dalle news o similari, non si configura come teorico-applicativa, bensì come rassegna della letteratura esistente su uno specifico argomento.

La seconda condizione affinché si possa parlare di un caso applicativo è che vi sia ampia focalizzazione e documentazione della metodologia seguita. Occorre siano applicati strumenti di osservazione, di analisi e/o di valutazione degli esiti, tratti dalla letteratura o – ove questo non sia possibile per documentati motivi – realizzati appositamente, che consentano di descrivere in modo sistematico e approfondito il caso in esame. Il capitolo della tesi che descrive lo studio empirico non sperimentale dovrà avvalersi delle strutture tipiche dell'ambito di indagine, e includere le parti relative al Metodo adottato, ai Risultati e alla Discussione. Essendo priva di un disegno sperimentale, questa tesi non richiede l'analisi statistica inferenziale dei dati raccolti. Laddove, invece, l'ipotesi di ricerca richieda un disegno sperimentale, la tesi non può considerarsi di

questo secondo tipo, perciò la scelta dei metodi, degli strumenti e dell'analisi dei dati dovrà essere coerente con quanto richiesto per le tesi come studio empirico sperimentale.

È fondamentale dunque che la scelta del tipo di tesi empirica venga effettuata sulla base della domanda di ricerca individuata attraverso la ricerca bibliografica preliminare.

8. Tesi tipo 3: Tesi come studio empirico sperimentale

Le tesi come studio empirico sperimentale possono essere svolte sia nel Triennio sia nella Magistrale, ma è prevista una differenziazione in termini di entità di lavoro e di competenze metodologiche richieste allo Studente. In particolare i criteri consigliati sono i seguenti:

- ◆ **Partecipanti.** La numerosità del campione sperimentale deve essere congrua rispetto al tipo di analisi statistica da effettuarsi e collegata alla possibilità di reperimento in tempi ragionevoli del campione (a puro scopo indicativo, per la tesi Triennale circa 20 soggetti sperimentali se si tratta di soggetti particolari, es. soggetti clinici, e circa 50 soggetti sperimentali se si tratta di soggetti facilmente reperibili, es. studenti, il doppio per quanto riguarda la tesi Magistrale).
- ◆ **Strumenti.** È consigliabile utilizzare nella tesi Triennale solo strumenti già validati e rimandare alla tesi Magistrale per l'eventuale creazione di un nuovo strumento di misura (es. con una tesi esplicitamente mirata alla creazione di un nuovo strumento psicometrico). In ogni caso, la creazione di un nuovo strumento di misura è un'opzione valida *se e solo se* non sono presenti in letteratura strumenti idonei.
- ◆ **Analisi statistica.** Le procedure di analisi statistica utilizzata devono essere padroneggiate dallo Studente: si raccomandano quindi tecniche di analisi (descrittiva e inferenziale) univariata e bivariata per la tesi Triennale e tecniche di analisi multivariata per la tesi Magistrale.
- ◆ **Bibliografia.** La quantità di materiale bibliografico deve essere ragionevole e proporzionata al tipo di lavoro. All'interno di una tesi come studio empirico sperimentale, comunque, la maggior parte delle voci bibliografiche deve essere costituita da articoli scientifici recenti (<5 anni) pubblicati su riviste scientifiche internazionali.

Si specifica che in una tesi sperimentale, sia essa Triennale o Magistrale, lo Studente raccoglie ed analizza in modo autonomo i dati, sotto la supervisione del Relatore e/o del personale del Centro Innovazione e Ricerca. IUSTO mette a disposizione degli Studenti software per l'analisi quantitativa (SPSS) e qualitativa (T-Lab) dei dati. Sono inoltre previste, a cadenza semestrale, serie di incontri per il supporto alle tesi di ricerca, obbligatori per gli Studenti che desiderano avvalersi della supervisione del Centro Innovazione e Ricerca.

8.1. Lo studio empirico: struttura tipica del disegno di ricerca

Per le tesi come studio empirico sperimentale, è opportuno strutturare il capitolo che presenta il disegno di ricerca nel seguente modo, che ricalca l'organizzazione tipica degli articoli scientifici di questo tipo:

1. Problema e ipotesi di ricerca

2. Metodo

2.1 Partecipanti

2.2 Strumenti

2.3 Procedure

2.4 Analisi statistica

3. Risultati

4. Discussione e limiti della ricerca

PROBLEMA E IPOTESI DI RICERCA

Questo paragrafo contiene tutte e solo le informazioni essenziali che il lettore deve conoscere per comprendere il lavoro di ricerca che verrà successivamente presentato. Essa non è un mero riassunto dei capitoli precedenti, ma una sintesi integrata e focalizzata, che porta a giustificare le scelte metodologiche. Si riprende in particolare lo stato dell'arte sulle relazioni tra i costrutti esaminati ed esplicita la domanda di ricerca a cui si intende fornire una risposta, eventuali carenze metodologiche nelle procedure o negli strumenti utilizzati, e/o incongruenze tra i risultati di studi diversi, ecc. In questo modo si rende esplicito il motivo per cui viene svolta la ricerca, vale a dire aggiungere conoscenza rispetto ad uno specifico aspetto che è stato finora trascurato dalla letteratura scientifica del settore. I testi e gli articoli trattati in questo paragrafo sono in genere descritti più nel dettaglio nella parte teorica della tesi, e vengono qui ripresi in modo più mirato al fine di sostenere la rilevanza della domanda di ricerca e presentare le basi scientifiche su cui si fonda. Si conclude quindi con la descrizione degli obiettivi della ricerca e delle ipotesi sperimentali.

METODO

Il **Metodo** descrive come è stata realizzata la ricerca, in modo che un lettore interessato possa replicarla esattamente. La sezione del Metodo è a sua volta in genere suddivisa in quattro sottoparagrafi: i Partecipanti (chi ha preso parte all'esperimento), gli Strumenti (che cosa hanno fatto i partecipanti), le Procedure (come lo hanno fatto) e l'Analisi statistica (come sono stati analizzati i dati).

Il sottoparagrafo relativo ai **Partecipanti** descrive il campione incluso nella tesi, le modalità attraverso cui è stato selezionato (le procedure di campionamento), i criteri di inclusione e quelli di esclusione. Comprende solitamente anche le statistiche descrittive relative alle caratteristiche socio-demografiche del campione (es. percentuale di femmine e maschi, media e deviazione standard dell'età, ecc.).

Il secondo sottoparagrafo riguarda gli **Strumenti** utilizzati nel lavoro di ricerca. Può trattarsi della descrizione di uno o più test e/o di uno o più questionari. Quando si descrivono strumenti che sono stati tratti dalla letteratura va fatto riferimento agli autori e al lavoro originale che presenta lo strumento per la prima volta e vanno riportati i dati relativi a validità ed attendibilità. Se lo strumento è in lingua straniera ed è presente in letteratura un adattamento in italiano, vanno riportate le stesse informazioni anche in riferimento alla versione italiana. Quando si descrivono strumenti nuovi, che sono stati realizzati ai fini specifici della ricerca di tesi, va motivata la scelta sia spiegando perché non esistono in letteratura strumenti idonei a misurare i costrutti di interesse, sia come le varie sezioni, prove, domande del test sono state realizzate (vale a dire, a partire da quali teorie, modelli, strumenti già esistenti). Se non protetti da copyright, gli strumenti utilizzati devono essere integralmente riportati in Appendice.

Il terzo sottoparagrafo della sezione Metodo descrive le **Procedure** utilizzate nel corso della somministrazione degli strumenti ai partecipanti. Dove sono stati testati i soggetti sperimentali? La somministrazione è avvenuta individualmente o in gruppo? Se c'erano più strumenti, in che ordine sono stati somministrati?

L'ordine era uguale o variava da soggetto a soggetto? Che istruzioni sono state fornite al soggetto sperimentale e in quale modalità (scritta, orale)?

Infine, nel sottoparagrafo **Analisi statistica**, vengono descritte le procedure statistiche utilizzate per l'analisi dei dati raccolti, esplicitando quali variabili sono coinvolte in ciascun tipo di analisi e che software è stato utilizzato. È consigliabile che questa sezione riprenda le ipotesi di ricerca, ricollegando ciascuna ipotesi alla specifica analisi statistica utilizzata per indagarla.

RISULTATI

I **Risultati** descrivono ciò che si è ottenuto attraverso il lavoro di ricerca. In generale, ciascun dato viene presentato una sola volta, scegliendo, in base alla rilevanza che gli si vuole dare, se presentarlo in forma di Figura (grafico, se si vuole dare maggiore rilevanza al dato), di Tabella, o di descrizione testuale (minore rilevanza). Se i dati presentati sono numerosi, si consiglia di suddividerli in sezioni tematiche, idealmente una per ciascuna ipotesi di ricerca indagata. Ciascuna Figura/Tabella deve essere numerata e corredata da una didascalia. Si ricorda che Figure e Tabelle seguono una progressione numerica indipendente lungo l'intera tesi. Se numerose, è consigliabile creare un apposito Indice delle Tabelle e/o Indice delle Figure, collocato nella pagina successiva all'Indice generale dei contenuti della tesi.

DISCUSSIONE E LIMITI DELLA RICERCA

La **Discussione** riprende la domanda di ricerca formulata nell'Introduzione e propone una risposta sulla base dei dati ottenuti. I dati supportano l'ipotesi iniziale? Se sì, con quali altri dati di letteratura sono congruenti? Che cosa aggiungono allo stato dell'arte? Se i dati non confermano l'ipotesi, questo nulla toglie al valore della tesi (posto che l'impianto metodologico sia corretto), ma è necessario uno sforzo ulteriore per cercare di capire come mai ciò è accaduto. Esistono in letteratura ipotesi teoriche alternative che potrebbero spiegare i dati? Con quali altri dati scientifici possono essere messi in relazione? Se la sezione sui Risultati descrive i dati, la Discussione ne esplora le possibili interpretazioni e conseguenze, sul piano anche delle teorie e dei modelli correnti. La Discussione comprende anche una disamina dei limiti del lavoro svolto e di possibili suoi sviluppi in future ricerche.

8.2. Autorizzazioni e Comitato Etico

Lo Studente, supportato dal Relatore, è tenuto a verificare la necessità di autorizzazioni formali e/o di ottenimento del consenso informato per la ricerca secondo la normativa vigente. In particolare, in tutti i casi in cui una tesi di ricerca coinvolga soggetti umani, anche qualora si tratti di sperimentazioni non cliniche, è necessario inoltrare richiesta al **Comitato Etico** di IUSTO, nominato in data 19 giugno 2017 dal Consiglio di Istituto.

Nel caso di popolazioni cliniche è in genere necessario fare riferimento al Comitato Etico dell'ente sanitario competente (es. ASL, Ospedale, ecc.) e semplicemente inviare copia del parere favorevole a comitato.etico@ius.to.

In tutti gli altri casi occorre ricorrere direttamente al Comitato Etico di IUSTO. Il Relatore dovrà inviare il Modulo di richiesta al Comitato Etico (a disposizione nella sezione del Dipartimento di riferimento dedicata alla tesi di laurea) a comitato.etico@ius.to e in c.c. al Responsabile di Dipartimento, in tempo utile prima dell'inizio della sperimentazione.

9. Tesi di laurea collaborative: indicazioni aggiuntive

Sono consentite, con carattere di eccezionalità, le tesi redatte in collaborazione da due Studenti, a condizione che a ciascun laureando sia chiaramente attribuibile almeno una parte consistente del lavoro, fatta salva l'unità e la validità scientifica globale.

Nelle tesi collaborative, oltre a quelle comuni stabilite, devono essere osservate le seguenti norme redazionali:

- ◆ nella copertina e frontespizio della tesi devono essere indicati i nominativi di entrambi gli Studenti autori della tesi in ordine alfabetico;
- ◆ l'elaborato può essere composto da capitoli scritti congiuntamente, ma obbligatoriamente dovrà contenere almeno un capitolo redatto individualmente da ogni Studente, e all'interno dell'indice dovranno essere specificati i nominativi degli Studenti autori dei singoli capitoli/paragrafi (indicare ad es. "a cura di Mario Rossi");
- ◆ l'elaborato dovrà essere di almeno 60 cartelle per la Laurea Triennale e di almeno 120 cartelle per la Laurea Magistrale (esclusi Bibliografia, Appendici, ecc.).

Entrambi gli Studenti sono tenuti a rispettare tutti gli adempimenti amministrativi e didattici legati alla tesi di laurea. Il titolo della tesi, la domanda di laurea, il nulla osta del relatore e tutta la documentazione richiesta deve essere presentata da ogni singolo Studente, entro i termini stabiliti da regolamento. All'atto del deposito del titolo di tesi e della domanda di laurea va specificato che si tratta di una tesi collaborativa. Entrambi gli Studenti devono essere in possesso dei requisiti necessari per fare domanda di laurea e discutere la tesi nella medesima sessione. La discussione orale della tesi viene fatta insieme; in tale discussione ognuno degli Studenti è tenuto a difendere in toto la tesi presentata e a rispondere personalmente alle questioni inerenti.

Nel caso in cui uno Studente debba dissociarsi nella discussione della tesi (ad es. non sia in possesso dei requisiti per accedere alla sessione prescelta), avrà facoltà di discutere la tesi in una sessione successiva, previa comunicazione alla Segreteria Studenti via mail e presentazione di nuova domanda di laurea entro i termini stabiliti. Nel caso in cui uno Studente impegnato nella realizzazione di una tesi collaborativa desideri dissociarsi dallo stesso nella stesura della tesi, dovrà inoltrare domanda al Relatore e al Responsabile di Dipartimento per richiederne l'approvazione.

10. Servizi e risorse a supporto della stesura della tesi

10.1. Centro Innovazione e Ricerca

Il Centro Innovazione e Ricerca di IUSTO si occupa della pianificazione, erogazione e monitoraggio dell'attività di ricerca di IUSTO; in particolare, si coordina con i Docenti per presidiare le attività di ricerca svolte dagli Studenti nell'ambito dei progetti di tesi e di ricerca.

Inoltre, organizza a cadenza normalmente semestrale dei cicli di seminari per gli studenti in tesi che affrontano questi temi: la ricerca bibliografica in EBSCO, la domanda di ricerca, la gestione delle fonti con Citavi®, l'analisi statistica dei dati. Tali incontri sono aperti a tutti gli studenti e obbligatori per coloro che scelgono di avvalersi del supporto del Centro.

10.2. La Biblioteca: OPAC di fonti a stampa e accesso alle banche dati digitali

Per individuare molte fonti utili ad una ricerca ci si può rivolgere alla biblioteca, che è il luogo dove vengono conservate, organizzate e rese disponibili le fonti scritte edite. All'interno della Biblioteca "Mario Viglietti" di IUSTO è possibile consultare o prendere in prestito documenti su carta (libri monografici, periodici, tesi di laurea, enciclopedie, ecc.) e accedere a banche dati digitali specialistiche.

Per ricercare i documenti cartacei è presente un catalogo consultabile online dalla pagina internet della Biblioteca (<http://koha.ius.to>), con cui si possono fare ricerche per titolo, autore, soggetto.

Anche per le banche dati digitali si può accedere online dalla pagina della Biblioteca. Il servizio è fruibile gratuitamente all'interno della rete di IUSTO, sia con i PC fissi che con i propri notebook o altri dispositivi collegati. I Docenti e gli Studenti tesisti possono richiedere l'accredito per accedere alle risorse digitali anche al di fuori del campus scrivendo a: biblioteca@ius.to) ed effettuare una ricerca semplice oppure una ricerca avanzata.

BANCHE DATI DIGITALI

All'interno delle banche dati specialistiche si possono trovare articoli di periodici, atti di convegni, recensioni di monografie, pubblicazioni accademiche, linee guida. Uno dei vantaggi fondamentali di questa risorsa è la possibilità di disporre di notizie sempre recenti e aggiornate: questo lo rende uno strumento indispensabile non soltanto per la tesi di laurea, ma anche per la futura vita professionale.

Lo scopo fondamentale di una banca dati di questo tipo è la gestione dell'informazione, sia per quanto riguarda il contenuto vero e proprio degli articoli (full text o *dati*), sia per quanto riguarda tutte le informazioni bibliografiche collegate a ciascun articolo (autori, periodico di pubblicazione, abstract, date, ecc. o *metadati*). L'insieme di tutti questi dati è strutturato e accessibile agli studenti attraverso un'interfaccia che permette l'interrogazione e finalmente il recupero delle informazioni utili.

La Biblioteca dispone dell'abbonamento per quattro Banche Dati **EBSCO**:

- **Psychology e Behavioral Sciences Collection.** Un database che abbraccia soggetti di psichiatria e psicologia, con estensioni verso le neuroscienze e l'antropologia e la metodologia di osservazione comportamentale. Offre una copertura full text per circa 400 riviste.
- **Communication & Mass Media Complete.** Banca dati nei settori legati alla comunicazione e ai mass media. Offre l'indicizzazione e gli abstract di oltre 570 riviste e include il full text di altre 450 riviste del settore.
- **Education Source.** La raccolta fornisce l'indicizzazione e gli abstract per più di 2.850 periodici accademici e comprende il full text di oltre 1.800 riviste, 550 libri e monografie, testi di conferenze relative all'educazione e recensioni di libri. Abbraccia tutti i livelli dell'istruzione, dalla prima infanzia all'istruzione superiore, e comprende anche aspetti specifici, prove didattiche e test.
- **SocINDEX with Full Text.** Banca dati di ricerca in ambito sociologico che conta oltre 1.986.000 record e un soggettario di termini sociologici con oltre 19.300 voci. La banca dati contiene abstract informativi per

oltre 1.130 riviste complete; inoltre contiene il testo completo di 708 riviste a partire dal 1908. Nella banca dati sono inclusi 780 monografie e il testo completo di più di 9.000 atti di conferenze.

10.3. *Citavi*®: gestione bibliografica, analisi delle fonti e supporto alla scrittura

Oggi è quasi impensabile condurre un lavoro scientifico come la tesi di laurea, senza avvalersi della tecnologia informatica:

- sia nell'accesso alle risorse digitali online, nell'uso di banche dati, archivi e biblioteche, servizi bibliografici online (come EBSCO), e nell'uso di ricerca avanzata in Internet;
- sia nell'impiego estensivo di software dedicati, per la *gestione automatizzata* e capitalizzabile della bibliografia progressivamente selezionata durante gli studi, e per *accompagnare e facilitare* le varie fasi della stesura di un lavoro scientifico, riducendo quasi del tutto il carico cognitivo riguardo alle convenzioni formali e permettendo così di concentrare tempo ed energie sull'elaborazione dei contenuti.

Perché *Citavi*®? Tra i molti software disponibili sul mercato per la gestione bibliografica, la scelta preferenziale è caduta su *Citavi*® per una sua caratteristica particolare, unica nel panorama dei software bibliografici: è stato pensato e progettato non solo per gestire gli aspetti formali della bibliografia, ma anche e soprattutto per sostenere e accompagnare la progressiva *costruzione di un pensiero* autonomo a partire dallo studio e analisi delle fonti e la *stesura assistita degli elaborati* scritti.

Il software di gestione bibliografica *Citavi*® aiuta a gestire metodologicamente tutte le fasi del lavoro accademico: dalla ricerca delle fonti all'organizzazione del sapere, dalla programmazione dei compiti alla creazione della bibliografia.

Per questo, IUSTO ha sottoscritto, al fine di offrire un ulteriore strumento a servizio del lavoro scientifico, una **licenza campus per l'utilizzo del software *Citavi*®** da parte di **studenti e docenti** IUSTO.

Tutti coloro che dispongono di una email @ius.to possono attivare **gratuitamente** una licenza del software in oggetto dalla pagina www.citavi.com/ius.to.

In sintesi, *Citavi*®: (1) accompagna e facilita la costruzione dello schema di tesi (struttura e argomentazione), (2) assicura il rispetto delle norme formali di citazione, (3) capitalizza le raccolte bibliografiche, composte in occasione di vari progetti di scrittura scientifica, in vista dello sviluppo e dei compiti professionali futuri.

10.4. *Compilatio*: un supporto all'autenticità

IUSTO è seriamente impegnato nella sensibilizzazione contro il plagio e a sostegno del rigore scientifico e dell'originalità del pensiero critico e creativo. A questo scopo, sono provvisti allo Studente due strumenti:

- ◆ le *Linee guida sul contrasto al plagio* (deliberate dal Consiglio di Istituto in data 8.10.15 e disponibili sul sito www.ius.to nella sezione del Dipartimento di riferimento dedicata alla tesi di laurea);
- ◆ le informazioni e indicazioni contenute nelle presenti *Linee guida per la redazione della tesi di laurea* (cfr. sezione *Perché citare* a pagina 8).

Inoltre, allo Studente è fornito uno strumento operativo in grado di verificare il proprio lavoro durante la stesura della tesi, individuando parti del testo potenzialmente ambigue, in modo da poter citare con rigore le fonti e costruire correttamente i riferimenti bibliografici. Per poter effettuare tale analisi, lo Studente può inviare il proprio elaborato a biblioteca@ius.to chiedendone la verifica tramite **Compilatio.net**, un software che permette di verificare l'uso corretto delle fonti e l'autenticità degli elaborati scritti.



I risultati delle analisi appaiono sotto forma di una barra che, a seconda della percentuale di similitudini rilevate, assume diversi colori:

- ◆ *verde*: meno del 10% di similitudini tra il documento analizzato e le fonti rilevate;
- ◆ *giallo*: tra il 10% ed il 24% di similitudini tra il documento analizzato e le fonti rilevate da Compilatio.net; questo documento merita una verifica della pianificazione del lavoro e delle fonti e citazioni utilizzate;
- ◆ *rosso*: più del 25% di similitudini tra il documento analizzato e le fonti rilevate da Compilatio.net; si consiglia di verificare con precisione la bibliografia ed ogni fonte rilevata dal software.

Lo stesso strumento è a disposizione del Relatore per la verifica in itinere di quanto prodotto dallo Studente e come supporto per fornirgli indicazioni volte a garantire il necessario rigore metodologico e l'evitamento del plagio.

